

## Re Vento e Regina Aria

Tanto tempo fa, quando non esistevano ancora le industrie che inquinavano, il buco dell'ozono e tante altre schifezze, il Re Vento e la Regina Aria si divertivano a giocare felici nel cielo blu. Erano una bellissima coppia: lei con lunghi capelli di nuvole e lui con possenti muscoli. La sera prima di andare a dormire lui le sussurrava una dolce ninna nanna:

« Dormi mio dolce amore,  
il vento ti accarezza il cuore,  
come una farfalla  
si posa sulla tua spalla,  
con un filo di ragnatele  
ti protegge dal freddo della sera »

Con il passare degli anni però la vita di Regina Aria diventava sempre più difficile, infatti era costretta ad assorbire tutti i fumi degli scarichi delle macchine che diventavano sempre di più, gli odori delle fogne e i vapori delle industrie che buttavano fuori dai loro camini sostanze tossiche che le impedivano di respirare.

Era diventata pallida e triste e non voleva più giocare tra le nuvole.

Il Re non sapeva cosa fare e, per non vedere la triste sorte della Regina, se ne andava girando tra le isole del mondo a fare un po' di danni, finché un giorno gli venne un'idea!

E se con l'aiuto dei suoi fratelli Uragano e Ciclone avesse provato a dare una pulitina?

Certo, avrebbe fatto tanti danni e forse molti uomini sarebbero morti, ma la sua Aria sarebbe tornata pura e il suo mondo avrebbe potuto ricominciare evitando tanti sbagli.

Ma sì, si poteva provare!!!

Con tutta la loro potenza Re Vento, Uragano e Ciclone si abbattono sulle zone più inquinate del mondo per dare una bella pulita.

Da quel giorno la Regina Aria tornò ad essere più limpida e serena e poté tornare a vivere felice la grande storia d'amore con il suo Re Vento e le nuvole sue amiche per ricordarle questa storia recitano questa filastrocca:

«Oggi il vento forte tira,  
sembra che scateni tutta la sua ira,  
in alto mare disturba i marinai affannati  
e così li rende sempre più infuriati.  
Col vento del marzo pazzarello  
ci son foglie che girano a mulinello.  
Porta via il cappello alla ragazza  
Che è costretta a rincorrerlo fino in piazza.  
È lento,  
è violento,  
va a stento,  
cosa sento?  
È il vento!»

Autore:

Classe Quarta

Scuola Primaria "G.Mameli"- Macerata